

■ Ancora pirati sulla strada. A farne le spese negli ultimi giorni sono state due minorenni. Ieri pomeriggio, una ragazzina di 13 anni è stata urtata mentre era in sella alla sua bicicletta, tra via Genova e Corso Vittorio Emanuele. Il conducente non si è fermato a prestare soccorso, nonostante la bicicletta sia stata trascinata per alcuni metri, incastrata sotto al cofano. Nei giorni scorsi, un'altra ragazza della stessa età è stata del tutto ignorata nonostante fosse appena stata investita riportando ferite in volto. Nei giorni ancora pre-

## Due ragazze minorenni investite da auto che non si sono fermate dopo gli incidenti

cedenti, un'altra ciclista, Emanuela Schiaffonati, come riportato da Libertà, è stata travolta in via IV Novembre. Anche in questo caso, ancora nella stessa zona, il conducente non si è minimamente preoccupato di sapere se la donna, balzata sui new jersey, stesse bene. «Siamo in una città che promuove le piste cicla-

bili, come mamme partecipiamo alle giornate di promozione delle due ruote, crediamo nei percorsi sicuri e nel fatto che la bicicletta consenta anche una riduzione dell'inquinamento» - spiega la mamma della ragazza travolta ieri nei pressi del liceo scientifico - vorrei rendere le mie figlie autonome, non trasmettere loro

continue paure. Ma mia figlia se l'è vista brutta, nell'indifferenza del conducente che, anzi, come riferito da lei stessa, l'ha insultata rabbiosamente dal finestrino e non si è fermato. Dov'è finita la coscienza civile? Dovremo mandare in giro i nostri ragazzi con un elmetto, o li manderemo solo in giro in pullman? Noi mamme



La zona dove è avvenuto uno degli incidenti con auto che non si sono fermate

siamo indignate. Inconcepibili. Mia figlia mi ha detto in lacrime "Mamma, per fortuna una si-

gnora gentile ha visto tutto e mi è stata vicina". Dio benedica quella signora gentile, poteva andare molto peggio. Spero che a mia figlia di questa brutta esperienza - conclude la mamma - rimanga solo l'abbraccio di quella sconosciuta e non la rabbia e l'indifferenza di quell'uomo».

malac.

## “Traffico” di clandestini, chiesti 45 rinvii a giudizio

### Piacenza crocevia di ingressi illegali di pachistani

#### DENUNCIATO 47ENNE

#### Ruba un maglione e pantaloni, preso

■ (er.ma) Taccheggiatore denunciato per furto, si era impossessato di un maglione e di un paio di pantaloni del valore di oltre duecento euro. Del fatto avevamo anticipato nell'edizione di ieri. Era accaduto giovedì sera intorno alle 18 in un grande magazzino del centro storico. Un uomo e una donna erano stati notati dai commessi del negozio mentre si aggiravano fra gli scaffali e al momento dell'uscita era suonato il sistema di allarme anti-taccheggio.

Il personale di sorveglianza del centro commerciale aveva fermato la coppia e chiamato il 113. Appurato subito che la donna non c'entrava nulla con il furto lei era stata subito rilasciata. L'uomo invece aveva con sé gli indumenti rubati e a cui erano state strappate le placche antitaccheggio probabilmente in uno dei camerini per provare gli abiti è stato condotto in questura.

E' stato identificato per un cittadino albanese di 47 anni. L'uomo aveva nelle tasche dei pantaloni, anche una piccola tenaglia che ha presumibilmente utilizzato per staccare le placche antitaccheggio dagli indumenti rubati. E' stato denunciato a piede libero per furto.

■ Raffica di eccezioni preliminari nell'udienza di ieri davanti al giudice per le indagini preliminari di Bologna per il cosiddetto clan dei pachistani, sospettati di aver favorito l'ingresso clandestino in Italia di almeno cinquemila loro connazionali.

I capofila di questo presunto clan sono residenti a Piacenza. Quarantacinque gli indagati di cui la procura ha chiesto il rinvio a giudizio fra cui oltre a numerosi cittadini pachistani alcuni dei quali residenti a Piacenza, vi sono anche numerosi imprenditori di varie zone d'Italia, in particolare della provincia di Potenza e un funzionario d'ambasciata.

Un processo imponente che ha visto in aula una novantina

di legali, fra cui gli avvocati piacentini Mauro Pontini e Vittorio Antonini, che difendono i presunti leader di questo traffico, gli avvocati Laura Ruscio e Laura Mazza che difendono altri indagati e l'avvocato Michele Morengi, che difende un ispettore della polizia municipale di Piacenza indagato per rivelazioni di segreto d'ufficio. Per l'ispettore l'accusa ha chiesto il non luogo a procedere e dovrebbe pertanto uscire presto dal processo.

Per gli altri quarantacinque indagati si prevede invece un probabile rinvio a giudizio, con un conseguente processo che si terrà a Piacenza.

Le accuse vanno dall'associazione a delinquere finalizzata all'introduzione di clan-



La conferenza stampa in Questura in cui venne riferita la notizia dei clandestini

destini in Italia, al semplice favoreggiamento dell'introduzione di clandestini.

Le fasi preliminari di questa inchiesta giudiziaria si stanno svolgendo a Bologna, in quanto la Direzione distrettuale antimafia è competente per il reato di associazione a delinquere. Il processo di ieri si è tenuto davanti al gip Letizia Magliaro. Pubblici ministeri Stefano Losi e Morena Piazzini della Direzione distrettuale antimafia di Bologna.

Il processo è stato aggiornato al prossimo 27 aprile, data in cui il giudice si pronuncerà sulla richiesta di non luogo a procedere per l'ispettore e sulle eccezioni preliminari presentate ieri dagli avvocati della difesa. Fra le principali eccezioni quelle degli avvocati degli imprenditori che chiedevano la trasmissione degli atti ad altro tribunale. Gli avvocati Mauro Pontini e Vittorio Antonini hanno invece contestato i "brogliacci" della polizia fran-

cese contenenti intercettazioni telefoniche che hanno dato il via a questa inchiesta partita nel 2010. "Brogliacci" che erano stati trasmessi all'autorità giudiziaria piacentina, i quanto nelle intercettazioni compariva un presunto traffico tessuto proprio da Piacenza e destinato a favorire l'ingresso di cittadini pachistani in Italia (cinque sono stati poi i clandestini identificati fra le migliaia che si sospetta siano entrati in Italia). Pontini e Antonini hanno fatto presente che le intercettazioni telefoniche francesi erano state disposte dal giudice istruttore, mentre nel nostro paese è previsto che debbano essere concesse dal giudice per le indagini preliminari. Da qui la richiesta di annullamento degli avvocati piacentini a cui si sono associati anche gli altri legali della difesa. Delle indagini di questo caso si era interessata la squadra mobile di Piacenza coordinata dal pm Ornella Chicca.

Ermanno Mariani

## «Il Tar di Parma è rimasto, ma mancano giudici»

### Il presidente Conti al via dell'anno giudiziario. L'avvocato Fantigrossi: eliminare l'arretrato

PARMA - «Il Tar di Parma è stato salvato dalla chiusura - come ha sottolineato ieri il suo presidente Sergio Conti nel discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario - ma si trova in gravi difficoltà in quanto dovrebbe avere un organico di tre magistrati oltre al presidente, mentre attualmente sono in servizio solo due giudici, presidente compreso». Per questo il presidente Conti ha fatto appello al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e al presidente del Consiglio di Stato perché vengano assegnati al più presto nuovi giudici a Parma, giurisdizione amministrativa che, ricordiamo comprende anche Piacenza e Reggio Emilia. Il giudice Conti ha inoltre rilevato carenza anche dal



A sinistra la sede del Tar di Parma e sopra l'avvocato Umberto Fantigrossi

punto di vista del personale amministrativo: «l'organico prevede nove posti, ne mancano due». Parlando del bilancio

dello scorso anno è stato riferito che sono 396 i ricorsi arrivati nel corso del 2015, 418 le decisioni

pubblicate.

«Nel 2014 - ha detto Conti - erano stati proposti 378 ricorsi, ai quali si aggiungevano 32 motivi aggiunti: mentre nel 2015 i ricorsi depositati sono stati 396, ai quali vanno aggiunti 40 ricorsi per motivi aggiunti un incremento dei soli ricorsi del 4,7 per cento, in controtendenza con il dato nazionale che segna una flessione».

I ricorsi in tema di stranieri sono la maggioranza, passando a 133 rispetto ai 94 del 2014. Sempre di rilievo le impugnazioni di provvedimenti di pubblica sicurezza: in aumento da 50 del 2014 a 58 del 2015. In netta flessione, invece, i ricorsi per l'edilizia e l'urbanistica, da 64 del 2014 a 46 del 2015.

«La giustizia amministrativa

è la punta di eccellenza del sistema giudiziario italiano, avendo dimostrato di poter definire i ricorsi in materia di appalti con un doppio grado di giudizio in meno di due anni, risultato assolutamente in linea con i parametri europei» ha dichiarato Umberto Fantigrossi presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti, intervenuto all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar di Parma. «Diventa un obiettivo a portata di mano eliminare tutto lo stock dell'arretrato (270.000 ricorsi in tutta Italia) da qui al 2020 - ha proseguito Fantigrossi - con misure a costo zero e ottimizzando le risorse umane e materiali già a disposizione: l'importante è che tutti gli attori del sistema vengano coinvolti fin dall'inizio in questo percorso di riforma, e quindi con un cambio di paradigma nella governance della giustizia amministrativa».

red.cro

# SBARACCO

GRANDI AFFARI IN CENTRO A PIACENZA

## DOMENICA 6 MARZO

DALLE 9.00 ALLE 20.30

In collaborazione con: